

Vittadini: è un'emergenza come nel '48

“Il Professore ci ha salvati dalla B, ora Grande Coalizione”

RIMINI — «Voglio vedere se c'era qualcun altro capace di fare quel che sta facendo Monti. Eravamo quasi in serie B. Ora lui sta cercando di rilanciare l'Italia». Giorgio Vittadini è il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, dopo aver fondato la Compagnia delle Opere, braccio economico di Ci. È il più «tecnico» dei ciellini. Ha visto con occhio distaccato il grande amore e poi il freddo montante per Berlusconi, ha visto l'incomunicabilità con Prodi. È piaciuto un premier che ha buttato via il discorso scritto e ha preso appunti all'intervento suo e di Emilia Smurro, presidente del Meeting. «Ha visitato gli stand, la mostra "I giovani per la crescita". Ci ha ascoltato mentre gli ripetevamo che la strada per lo sviluppo non può che essere quella della sussidiarietà e che la mancanza di crescita dipende infatti innanzitutto dai troppi lacci e laccioli che caratterizzano il sistema italiano».

Viva Monti?

«Ci sono anche ombre, dubbi. C'è troppa resistenza a tagliare la spesa pubblica e alcuni provvedimenti sono troppo statalisti. Bisogna capire cosa succede con scuola, università. Però sappiamo che la prima cosa è la situazione economica. Condividiamo quindi l'impegno del presidente. Siamo d'accordo sulle sue riforme. Per questo lo abbiamo applaudito. E aspettiamo».

Diciamo comunanza?

«Come con il presidente Napolitano. C'è la volontà di salvare l'Italia, di sentirsi parte di questo progetto».

Vorreste Monti anche dopo le elezioni del 2013?

«A noi non interessa Monti in quanto tale, che pur apprezziamo. Interessa un riformismo condiviso. Una Costituente economica e politica per mettere le basi comuni per un nuovo sviluppo, con

un accordo tra le forze riformiste. Penso infatti che siamo in una emergenza nazionale come nel '48. La Germania per risollevarsi ha accettato una coabitazione tra socialdemocratici e democristiani. Le risposte non sono un ritorno al passato con il vecchio leader che si candida o un Fronte popolare. Il centrodestra non è riuscito né a contrastare la crisi né a fare la rivoluzione liberale. Il centrosinistra ha più volte fallito per i suoi contrasti interni e il suo vetusto statalismo spacciato per progressismo».

Cosa pensa dei cattolici al governo?

«Sottolineare il ruolo dei cattolici, come fanno molti, vuol dire metterli in una riserva indiana e perdere di vista che ciò che conta è la capacità di dare un contributo alla risoluzione dei problemi. E questa è la prerogativa di un buon politico, cattolico o no».

(m.ma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Tuttavia c'è troppa resistenza a tagliare la spesa pubblica e alcuni provvedimenti sono troppo statalisti: cosa succede con scuola e università?

”



Giorgio Vittadini

